



PIANO DI SETTORE Olivicolo-oleario

Le aziende olivicole nel 6° Censimento Generale dell'Agricoltura



Nel 2010, secondo i risultati del 6° Censimento Generale dell'Agricoltura, il settore olivicolo conta 902.075 aziende, in flessione del 19% circa rispetto al 2000, e una superficie agricola utilizzata pari a 1.123.330 ha, in aumento del 5,3% rispetto a dieci anni fa. Pertanto, la superficie media aziendale passa da 0,96 ha del 2000 a 1,25 ha del 2010. Il settore olivicolo si inserisce in un contesto agricolo dove la dimensione media è comunque molto più elevata, 7,9 ha nel 2010, e in forte crescita negli ultimi dieci anni (5,5 ha nel 2000).

La maggior parte delle aziende olivicole si trovano al Sud, con Puglia, Calabria e Sicilia che insieme rappresentano il 53% delle aziende olivicole e il 62% della superficie olivicola italiana.

La distribuzione delle aziende e delle relative superfici per classi di estensione mostra come nel settore olivicolo risulti ancora massiccia la presenza di micro-aziende; infatti, il 60% delle aziende possiede meno di 2 ha, mentre meno del 10% ha una superficie superiore ai 10 ha, contro il 16% delle aziende agricole.

Dalla ripartizione altimetrica delle superfici, il 61% della SAU olivicola si trova in collina, il 28% in pianura e l'11% in montagna.

Ancora oggi continua a prevalere l'impresa individuale col 93% della SAU olivetata (in agricoltura tale percentuale non supera il 76%), superficie che nel 90% dei casi viene condotta direttamente dal coltivatore. Considerando il titolo di possesso continuano, inoltre, ad essere ampiamente prevalenti le aziende che hanno soltanto terreni di proprietà (80,5%) con una superficie che rappresenta il 72% del totale (molto più del 45% che è la quota della sau agricola di proprietà). Rispetto al 2000, la struttura fondiaria risulta comunque più flessibile, grazie al ricorso ad altre forme di possesso, tra cui l'affitto (che rappresenta il 5% della sau olivicola), e il terreno in parte in proprietà parte in affitto (8%).

Oltre ai dati di carattere generale, l'Istat ha fornito una serie di dati che si riferiscono soltanto ad aziende "specializzate". Le aziende specializzate in olivicoltura sono circa 448 mila (il 49% del totale) e coprono una superficie pari al 71% della SAU olivicola italiana. La loro superficie media aziendale è di 1,78 ha, leggermente superiore alla media olivicola generale. Si tratta comunque di aziende molto piccole, se si considera che il 56% delle aziende ha una SAU inferiore a 1 ha, percentuale che scende al 38% se si considerano tutte le aziende olivicole.

Considerando l'età del capo azienda i dati mostrano un progressivo invecchiamento degli imprenditori olivicoli (il 41% delle aziende ha un conduttore di età superiore ai 65 anni) e soprattutto ad uno scarso ricambio generazionale (soltanto il 3% delle aziende ha un conduttore di età inferiore ai 34 anni). Il grado di istruzione dei capi azienda risulta inoltre molto basso (circa il 72% di essi è ha raggiunto un livello pari o inferiore alla terza media).

Le aziende olivicole che praticano il sistema biologico rappresentano il 2,8% del totale delle aziende olivicole e coprono, con 134.294 ettari, il 12% della SAU olivicola nazionale. Rappresentano ben il 57,8% del totale delle aziende biologiche e ricoprono una superficie pari al 17,2% della SAU biologica nazionale. La superficie che le aziende olivicole mediamente dedicano al biologico è di 5,4 ha, decisamente superiore alla superficie media delle aziende olivicole (1,25 ha) ma molto più bassa rispetto alla superficie biologica media nazionale (18 ha). Come in ambito generale, anche in olivicoltura la coltivazione biologica è diffusa particolarmente al Sud. In Puglia, Calabria e Sicilia si concentra il 57% delle aziende olivicole biologiche e il 74,9% della SAU olivicola biologica nazionale.

Le aziende olivicole che producono prodotti a denominazione di origine sono 17.921 e coltivano

77.134 ettari, il 6,9% della SAU olivicola nazionale. Hanno una superficie media di 4,3 ha, anche in questo caso superiore alla media olivicola nazionale ma inferiore alla media certificata nazionale (14,8 ha). Tra le Regioni, spicca la Toscana, con il 40,7% della superficie agricola destinata alle produzioni di qualità, seguita dalla Puglia con il 25%.

INDICE degli argomenti

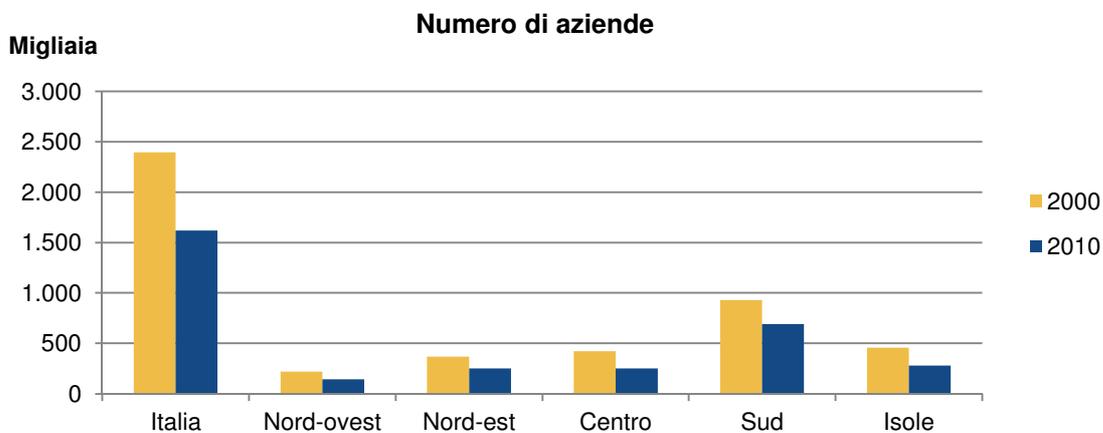
1	Il contesto generale	2.2 Caratteristiche aziendali
	pag. 3	pag. 10
2	Il settore olivicolo	2.3 Aziende olivicole
	attraverso i dati del 6°	specializzate
	Censimento generale	pag. 13
	dell'agricoltura	2.4 Irrigazione
	pag. 6	pag. 17
2.1 Dimensione e		2.5 Coltivazioni biologiche e
localizzazione		di qualità
pag. 6		pag. 18

1. Il contesto generale

I dati del 6° Censimento Generale dell'Agricoltura hanno evidenziato le notevoli trasformazioni che l'agricoltura italiana ha subito nell'ultimo decennio, a causa di una molteplicità di fattori, tra cui i cambiamenti nella Politica Agricola Comunitaria, le nuove sfide legate alla sostenibilità ambientale e infine la crisi economica.

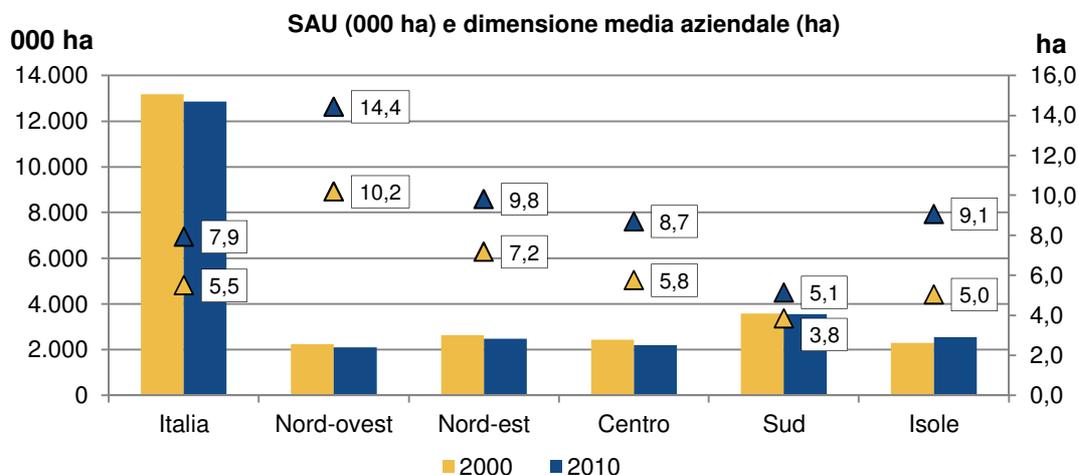
Le informazioni raccolte mostrano un comparto agricolo caratterizzato da una diminuzione del numero di aziende del 32% rispetto al 2000 (sceso a circa 1,6 milioni) e da una flessione del 2,5% della superficie agricola utilizzata (scesa a circa 12,9 milioni di ha). La diminuzione delle aziende e della SAU ha interessato pressoché tutte le aree. La dimensione media aziendale, pertanto, ha fatto registrare una crescita del 44% (portandosi a 7,9 ha), fenomeno quest'ultimo che ha interessato in particolar modo l'Italia insulare (+79,8%) e centrale (+51,1%). Le aziende del Nord continuano comunque ad avere le maggiori dimensioni medie (14,4 ettari di SAU per azienda nel Nord-ovest e 9,8 nel Nord-est), mentre al Sud si rileva il valore più basso (5,1 ettari per azienda).

Fig 1.1 – Numero di aziende agricole per ripartizione geografica



Fonte: elaborazione ISMEA su dati Istat, Censimento generale dell'agricoltura

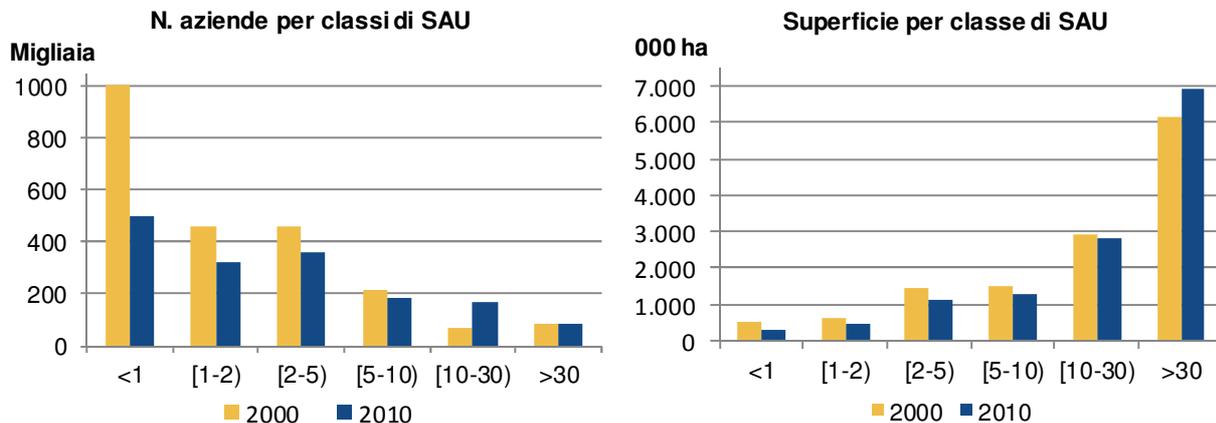
Fig 1.2 – Superficie agricola utilizzata e dimensione media aziendale per ripartizione geografica



Fonte: elaborazione ISMEA su dati Istat, Censimento generale dell'agricoltura

Suddividendo le aziende per classi di estensione, si può notare come il numero di queste sia diminuito in tutte le classi tranne che per la quota di SAU compresa tra i 10 e i 30 ettari, aumentata notevolmente rispetto al 2000. Anche le superfici in generale mostrano una flessione, fenomeno questo, che ha interessato prevalentemente le quote di superficie appartenenti ad aziende di piccola e media dimensione, mentre quelle con una quota superiore ai 30 ettari hanno mostrato un aumento della superficie agricola utilizzata.

Fig 1.3 – Ripartizione per classi di estensione del n. di aziende e della superficie agricola utilizzata



Fonte: elaborazione ISMEA su dati Istat, Censimento generale dell'agricoltura

Rispetto al 2000, l'utilizzazione del terreno sostanzialmente non è cambiata. Oltre il 50% della SAU, circa 7 milioni di ettari, continua ad essere coltivata a seminativi, sebbene il numero delle aziende di questo comparto abbia fatto registrare una flessione del 44,5%. Seguono prati e pascoli permanenti con il 26,7% della SAU e, infine, le coltivazioni legnose agrarie che, rappresentate dal 74% delle aziende italiane e con 2,4 milioni di ettari, costituiscono il 18,5% della superficie. Le regioni con la maggior quota di superficie agricola utilizzata dedicata ai seminativi sono l'Emilia Romagna, la Lombardia e la Sicilia; quelle con la maggior quota dedicata alle coltivazioni legnose sono la Puglia, la Sicilia e la Calabria. La regione più importante per la superficie dedicata ai prati e pascoli permanenti è invece la Sardegna.

Tra i seminativi spiccano i cereali con il 28% della SAU nazionale, seguiti dalle foraggere avvicendate con il 15% e a notevole distanza dalle piante industriali con il 2,7% e dalle ortive con il 2%. La coltura più diffusa è il frumento, con il 28% della superficie destinata ai seminativi, seguita dal mais con il 6,9%. Il frumento viene coltivato principalmente in Puglia e in Sicilia mentre il mais in Veneto, Lombardia e Piemonte. Le piante industriali vengono coltivate principalmente in Veneto, le ortive in Puglia, mentre per le foraggere spiccano l'Emilia Romagna e la Sardegna.

Tra le coltivazioni legnose agrarie la superficie maggiore è ricoperta dall'olivo con l'8,7% della SAU nazionale, coltivato maggiormente in Puglia e Calabria, seguita dalla vite con il 5,2%, coltivata principalmente in Sicilia, Puglia e Veneto. I maggiori produttori di fruttiferi, con il 3,3% della SAU nazionale, sono l'Emilia e la Campania. Infine gli agrumi con l'1% della SAU vengono coltivati in Sicilia e Calabria, che insieme coprono l'82% della superficie nazionale coltivata ad agrumi.

Il settore degli allevamenti, rispetto al 2000, ha fatto registrare una flessione del 41% del numero delle aziende, evidenziando una diminuzione dell'83% nell'allevamento di suini e del 87% negli allevamenti di avicoli. Il tipo di allevamento più diffuso è quello dei bovini, praticato principalmente in Lombardia, Piemonte e Veneto, seguito dall'allevamento degli ovini le cui aziende sono principalmente concentrate in Sardegna. Gli altri tipi di allevamenti sono decisamente meno diffusi. Le aziende con allevamenti di suini si trovano principalmente in Sardegna anche se il 51% dei capi viene allevato in Lombardia. Infine, la prima regione nell'allevamento degli avicoli è il Veneto seguito dalla Lombardia.

Tab 1.1 - Aziende e relativa superficie investita per tipo di coltivazione

COLTIVAZIONI	Aziende (000)		Peso %	Var. %	Superficie investita (000 ha)		Peso %	Var. %
	2000	2010			2000	2010		
	2010	10/00	2010	10/00				
Aziende in complesso	2.396	1.620	100,0	-32,4	13.182	12.856	100,0	-2,5
Aziende con SAU	2.393	1.616	99,7	-32,5	13.182	12.856	100,0	-2,5
- seminativi	1.492	828	51,1	-44,5	7.323	7.009	54,5	-4,3
cereali per la prod. di granella	762	473	29,2	-37,9	4.050	3.619	28,2	-10,6
<i>frumento tenero e spelta</i>	181	124	7,6	-31,6	536	543	4,2	1,3
<i>frumento duro</i>	304	203	12,5	-33,4	1.699	1.419	11,0	-16,5
<i>orzo</i>	145	88	5,4	-39,2	291	262	2,0	-10,0
<i>mais</i>	299	155	9,6	-48,3	1.069	890	6,9	-16,7
<i>riso</i>	5	5	0,3	-5,0	214	246	1,9	14,9
legumi secchi	78	35	2,2	-54,7	66	139	1,1	110,0
patata	123	29	1,8	-76,2	39	27	0,2	-30,5
barbabietola da zucchero	47	8	0,5	-82,0	225	59	0,5	-73,9
piante industriali	97	57	3,5	-40,8	511	343	2,7	-32,9
<i>tabacco</i>	16	5	0,3	-69,0	35	27	0,2	-23,4
<i>piante tessili</i>	0	0	0,0	-16,2	1	1	0,0	4,6
<i>piante da semi oleosi</i>	76	49	3,0	-35,8	471	304	2,4	-35,3
ortive	266	112	6,9	-57,9	259	300	2,3	15,6
<i>ortive in piena aria</i>	252	99	6,1	-60,6	237	267	2,1	12,6
<i>ortive protette</i>	26	22	1,4	-12,8	22	33	0,3	46,6
fiori e piante ornamentali	19	14	0,9	-25,9	13	13	0,1	0,2
foraggiere avicendate	321	254	15,7	-20,9	1.531	1.918	14,9	25,3
terreni a riposo	253	173	10,7	-31,7	570	548	4,3	-4,0
- coltivazioni legnose agrarie	1.758	1.192	73,6	-32,2	2.444	2.381	18,5	-2,6
vite	791	389	24,0	-50,8	717	664	5,2	-7,4
olivo per la prod. di olive da tavola e da olio	1.111	902	55,7	-18,8	1.066	1.123	8,7	5,3
agrumi	155	80	4,9	-48,5	133	129	1,0	-2,7
fruttiferi	501	236	14,6	-52,9	498	424	3,3	-14,9
vivai	12	11	0,7	-7,8	22	28	0,2	28,1
- orti familiari	634	387	23,9	-39,0	39	32	0,2	-18,8
- prati permanenti e pascoli	502	274	16,9	-45,3	3.415	3.434	26,7	0,6

Fonte: elaborazione ISMEA su dati Istat, Censimento generale dell'agricoltura

Tab 1.2 - Aziende con allevamenti e relativi capi secondo le principali specie di bestiame

	Aziende		Variazioni		Capi (000)		Variazioni	
	2000	2010	assolute	%	2000	2010	assolute	%
bovini	171.994	124.210	-47.784	-27,8	6.049	5.593	-457	-7,5
bufalini	2.246	2.435	189	8,4	182	360	178	98,0
equini	48.689	45.363	-3.326	-6,8	185	219	34	18,6
ovini	89.151	51.096	-38.055	-42,7	6.790	6.782	-8	-0,1
caprini	41.109	22.759	-18.350	-44,6	907	862	-45	-5,0
suini	156.818	26.197	-130.621	-83,3	8.603	9.331	728	8,5
avicoli	188.664	23.953	-164.711	-87,3	166.634	167.512	878	0,5
conigli	93.179	9.346	-83.833	-90,0	9.687	7.194	-2.492	-25,7
Totale	370.356	217.449	-152.907	-41,3				

Fonte: elaborazione ISMEA su dati Istat, Censimento generale dell'agricoltura

2. Il settore olivicolo attraverso i dati del 6° Censimento generale dell'agricoltura

2.1 Dimensione e localizzazione

Rispecchiando l'andamento generale, l'olivicoltura mostra una diminuzione del 18,8% nel numero di aziende (scese a 902.075), mentre in controtendenza, mostra un aumento del 5,3% della superficie agricola utilizzata (salita a 1.123.330 ha). Questo mette in risalto la progressiva riduzione della frammentazione delle aziende olivicole, con una conseguente crescita della superficie media aziendale (+29,8%), che oggi si attesta a 1,25 ha, dato, quest'ultimo, che comunque risulta inferiore alla superficie media agricola nazionale (7,9 ha).

Tab 2.1 – Numero aziende, SAU e dimensione media aziendale (2010/2000)

	Aziende olivicole*			Aziende agricole		
	2000	2010	Var. % 10/00	2000	2010	Var. % 10/00
Aziende (n.)	1.111.122	902.075	-18,8	2.396.274	1.620.884	-32,4
SAU (ha)	1.066.396	1.123.330	5,3	13.181.859	12.856.048	-2,5
Dimensione media aziendale (ha)	0,96	1,25	29,8	5,50	7,93	44,2

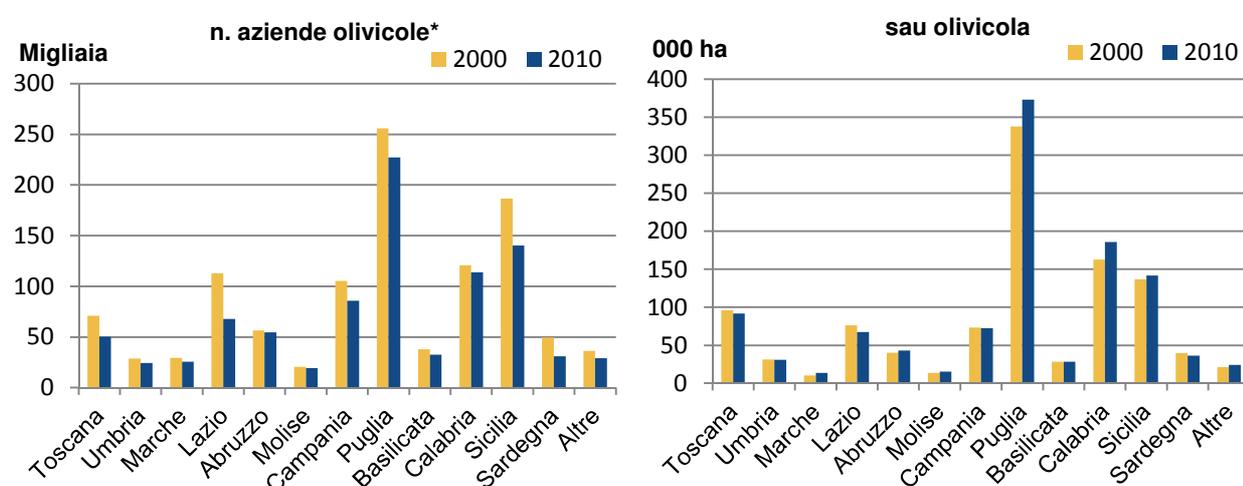
*Aziende per la produzione di olio e di olive da tavola

Fonte: elaborazione ISMEA su dati Istat, Censimento generale dell'agricoltura

Del totale della superficie olivicola, solo l'1,2% viene destinata alla produzione di olive da mensa, con 13.626 ettari, produzione realizzata principalmente in Sicilia con il 32% della superficie, rappresentata principalmente dalla provincia di Trapani con il 66% della SAU dell'isola. Seguono la Puglia con il 21%, la Calabria e il Lazio con l'11%.

Volgendo uno sguardo sulla situazione olivicola delle varie regioni d'Italia, i dati mostrano che la maggior parte delle aziende olivicole (circa il 78%) si trova al Sud, ricoprendo l'80% della superficie olivicola nazionale. Spicca la Puglia con un numero di aziende pari a 227 mila e una superficie di 383 mila ettari (33,2%), seguita dalla Sicilia con 140 mila aziende e una superficie di 141 mila ettari (12,6%) e dalla Calabria con 113 mila aziende e 185 mila ettari (16,6%) di superficie. Rispetto al 2000, quasi tutte le regioni sono state caratterizzate da una diminuzione del numero di aziende e da un aumento della superficie agricola utilizzata. L'aumento della SAU ha interessato soprattutto Calabria (+14,4%), Puglia (+10,4%) e Sicilia (+3,6%) che insieme, rappresentando il 62% dell'intera superficie olivetata italiana, hanno contribuito in maniera rilevante all'aumento della SAU olivicola nazionale (+5,3%). In flessione, invece, la SAU in Toscana (-4,1%), Umbria (-2,6%), Lazio (-11,4%), Sardegna (-8,7%), Liguria (-12,7%) e Campania (-0,8%).

Fig 2.1 – Aziende e superficie agricola utilizzata nelle principali regioni (2010/2000)



*Aziende per la produzione di olio e di olive da tavola Fonte: elaborazione ISMEA su dati Istat, Censimento generale dell'agricoltura

Tab 2.2 – Numero aziende olivicole e SAU per regione (2010/2000)

	Numero Aziende olivicole*				Sau Aziende olivicole*			
	2000	2010	Peso % 2010	Var. % 10/00	2000	2010	Peso % 2010	Var. % 10/00
Italia	1.111.122	902.075	100,0	-18,8	1.066.396	1.123.330	100,0	5,3
Piemonte	62	641	0,1	933,9	47	1.020	0,1	2056,0
Valle d'Aosta	0	47	0,0	-	0	45	0,0	-
Liguria	21.666	13.532	1,5	-37,5	12.724	11.108	1,0	-12,7
Lombardia	1.748	1.939	0,2	10,9	1.314	1.963	0,2	49,4
Trentino Alto Adige	990	846	0,1	-14,5	362	394	0,0	8,8
Veneto	6.552	6.389	0,7	-2,5	3.730	5.180	0,5	38,9
Friuli-Venezia Giulia	250	517	0,1	106,8	122	425	0,0	247,3
Emilia-Romagna	5.058	4.922	0,5	-2,7	2.643	3.814	0,3	44,3
Toscana	71.108	50.328	5,6	-29,2	95.848	91.907	8,2	-4,1
Umbria	28.523	24.195	2,7	-15,2	31.214	30.387	2,7	-2,6
Marche	29.177	25.458	2,8	-12,7	10.209	13.515	1,2	32,4
Lazio	112.937	67.996	7,5	-39,8	76.093	67.438	6,0	-11,4
Abruzzo	56.649	54.852	6,1	-3,2	40.183	42.983	3,8	7,0
Molise	20.388	19.262	2,1	-5,5	13.374	15.044	1,3	12,5
Campania	105.345	85.870	9,5	-18,5	73.241	72.623	6,5	-0,8
Puglia	255.823	227.245	25,2	-11,2	338.039	373.285	33,2	10,4
Basilicata	38.110	32.753	3,6	-14,1	28.011	28.002	2,5	0,0
Calabria	120.584	113.907	12,6	-5,5	162.456	185.915	16,6	14,4
Sicilia	186.460	140.164	15,5	-24,8	136.839	141.810	12,6	3,6
Sardegna	49.692	31.212	3,5	-37,2	39.945	36.472	3,2	-8,7

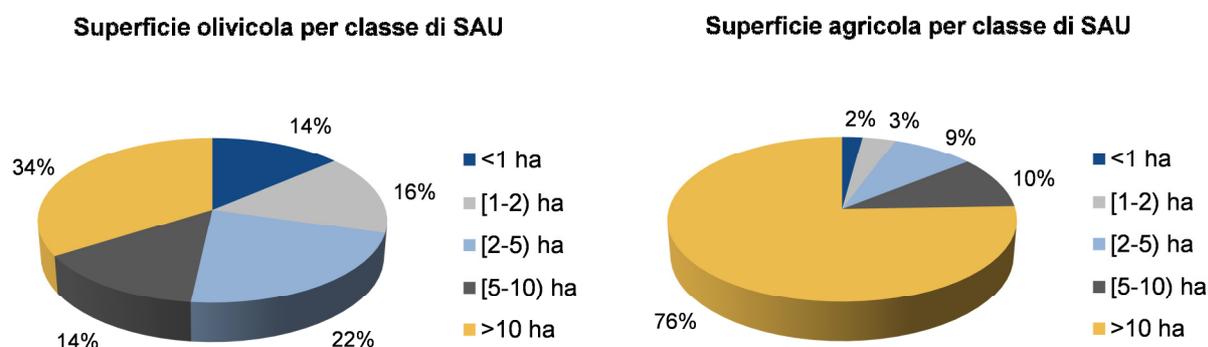
*Aziende per la produzione di olio e di olive da tavola

Fonte: elaborazione ISMEA su dati Istat, Censimento generale dell'agricoltura

Dall'analisi delle aziende per classi di superficie si assiste, sia in ambito olivicolo sia in ambito agricolo generale, ad una diminuzione delle aziende con superficie compresa tra 0 e 10 ha e a un aumento del numero di quelle con superficie superiore ai 10 ha (+12,2% aziende olivicole; +1,5% aziende agricole).

Considerando invece la suddivisione delle superfici per classi di estensione, si assiste, nel settore olivicolo, a una diminuzione della quota di SAU appartenente alle aziende che coltivano meno di un ettaro (-12,4%) e a un progressivo aumento in quelle che coltivano una superficie superiore a 2 ha, raggiungendo in quelle con oltre 10 ha un +20% rispetto a 10 anni fa. In ambito generale, invece, si assiste ad una diminuzione sostanziale della quota di SAU appartenente ad aziende che coltivano una superficie non superiore a 10 ha (-44% nel range di SAU inferiore a 1 ha) e a un leggero aumento della quota appartenente ad aziende che coltivano una superficie superiore ai 10 ha. Tutto questo può essere spiegato dall'accorpamento di aziende con superfici inferiori a 2 ha in olivicoltura e a 10 ha in agricoltura, generando aziende con estensioni maggiori.

Fig 2.2 – Suddivisione della superficie olivicola* e agricola per classi di estensione



*Aziende per la produzione di olio e di olive da tavola

Fonte: elaborazione ISMEA su dati Istat, Censimento generale dell'agricoltura

La distribuzione delle aziende e delle relative superfici per classi di estensione mostra come nel settore olivicolo e come in quello agricolo, nonostante le modifiche ottenute nel decennio, risulti ancora massiccia la presenza di micro aziende. In numero contenuto sono invece le aziende con una superficie superiore ai 10 ha, che tutta via coprono la maggior parte della superficie agricola utilizzata. Tuttavia esistono delle differenze sostanziali tra i due settori. Infatti la quota di superficie appartenente ad aziende che possiedono più di 10 ha rappresenta nel settore olivicolo il 34% della SAU olivetata, mentre per il totale agricoltura questo valore sale al 76%. Al contrario, invece la quota di superficie che appartiene ad aziende che possiedono meno di 10 ha è più alta in olivicoltura (66%) che nel totale agricoltura (24%).

Tab 2.3 – Numero aziende, superficie per classi di SAU (2010/2000)

	Aziende olivicole*				Aziende agricole			
	2000	2010	Peso % 2010	Var. % 10/00	2000	2010	Peso % 2010	Var. % 10/00
Aziende (n.), di cui:	1.111.122	902.075	100	-18,8	2.396.274	1.620.884	100	-32,4
<1 ha	502.410	343.208	38,0	-31,7	1.007.039	498.620	30,8	-50,5
[1-2) ha	234.800	200.701	22,2	-14,5	462.558	326.032	20,1	-29,5
[2-5) ha	208.615	185.930	20,6	-10,9	459.988	357.668	22,1	-22,2
[5-10) ha	85.568	82.763	9,2	-3,3	218.008	186.145	11,5	-14,6
>10 ha	79.729	89.473	9,9	12,2	248.681	252.419	15,6	1,5
SAU (ha), di cui:	1.066.396	1.123.330	100	5,3	13.181.859	12.856.048	100	-2,5
<1 ha	177.777	155.738	13,9	-12,4	492.406	275.406	2,1	-44,1
[1-2) ha	176.099	175.789	15,6	-0,2	645.806	451.588	3,5	-30,1
[2-5) ha	246.338	249.651	22,2	1,3	1.437.642	1.119.847	8,7	-22,1
[5-10) ha	148.722	160.424	14,3	7,9	1.517.641	1.295.295	10,1	-14,7
>10 ha	317.460	381.727	34,0	20,2	9.088.365	9.713.911	75,6	6,9

*Aziende per la produzione di olio e di olive da tavola
Fonte: elaborazione ISMEA su dati Istat, Censimento generale dell'agricoltura

Un'ulteriore analisi è stata svolta in funzione della collocazione altimetrica¹ delle aziende e delle superfici. Prendendo in considerazione la distribuzione delle aziende e delle relative superfici rispetto alle diverse zone altimetriche, si osserva come la maggior parte delle aziende agricole italiane (51,5%) è collocata in collina ricoprendo una superficie di circa 5,8 milioni di ettari che corrisponde al 45% dell'intera SAU nazionale. In pianura si trova il 31,6% delle aziende e il 33% della SAU che corrisponde a 4,2 milioni di ettari. Infine in montagna si colloca il 17% delle aziende che ricoprono una superficie di 4,8 milioni di ettari, pari al 22% della SAU.

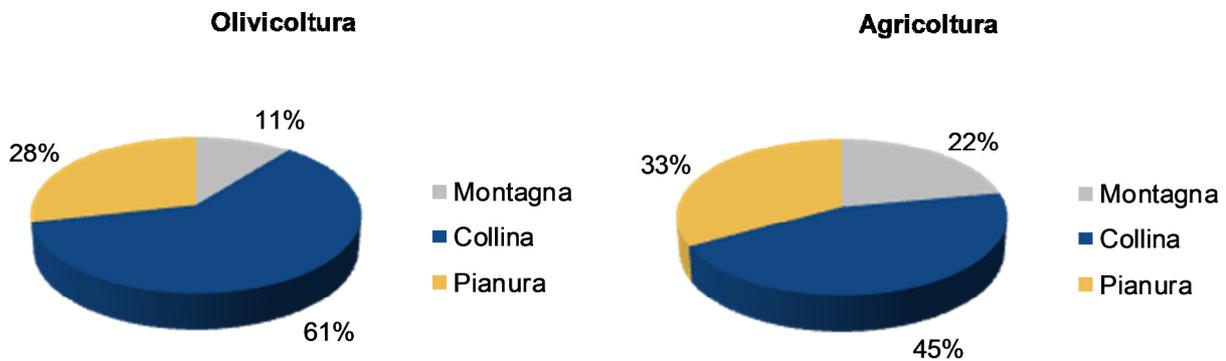
In tutte le classi altimetriche si registra, in ambito generale, una riduzione del numero di aziende, che in collina raggiunge il - 34% rispetto a dieci anni fa. Le SAU, invece risultano stabili tranne che in montagna dove si registra una lieve flessione. La dimensione media delle aziende pertanto ha registrato un incremento che ha interessato tutte e tre le zone altimetriche: +48% in montagna (da 7 a 10,3 ha), +48% in collina (da 4,7 a 6,9 ha) e +38% in pianura (da 6,1 a 8,3 ha).

In ambito olivicolo la maggiore quantità di SAU si colloca in collina con il 61% della superficie, il 28% in pianura ed il restante 11% in montagna. Anche qui si registra una flessione del numero di aziende in tutte le

¹ L'Istat classifica le zone altimetriche in pianura, collina e montagna. La zona di pianura è il territorio basso e pianeggiante caratterizzato dall'assenza di masse rilevate. Si considerano nella zona di pianura tutte quelle porzioni di territorio che di regola non superano i 300 metri di altitudine, purché presentino nell'insieme e senza soluzione di continuità inclinazione trascurabile rispetto al corpo della zona di pianura. Si escludono dalla pianura i fondovalle aperti ad essa oltre l'apice delle conoidi fluviali ancorché appiattite e si escludono, altresì, le strisce litoranee pianeggianti di modesta estensione. Eventuali rilievi montagnosi o collinari, interclusi nella superficie pianeggiante e di estensione trascurabile, si considerano compresi nella zona di pianura. La zona di collina è il territorio caratterizzato dalla presenza di diffuse masse rilevate aventi altitudini, di regola, inferiori a 600 metri nell'Italia settentrionale e 700 metri nell'Italia centro-meridionale e insulare. Eventuali aree di limitata estensione aventi differenti caratteristiche, intercluse, si considerano comprese nella zona di collina. La zona di montagna è il territorio caratterizzato dalla presenza di notevoli masse rilevate aventi altitudini, di norma, non inferiori a 600 metri nell'Italia settentrionale e 700 metri nell'Italia centro- meridionale e insulare. Le aree intercluse fra le masse rilevate, costituite da valli, altipiani ed analoghe configurazioni del suolo, s'intendono comprese nella zona di montagna.

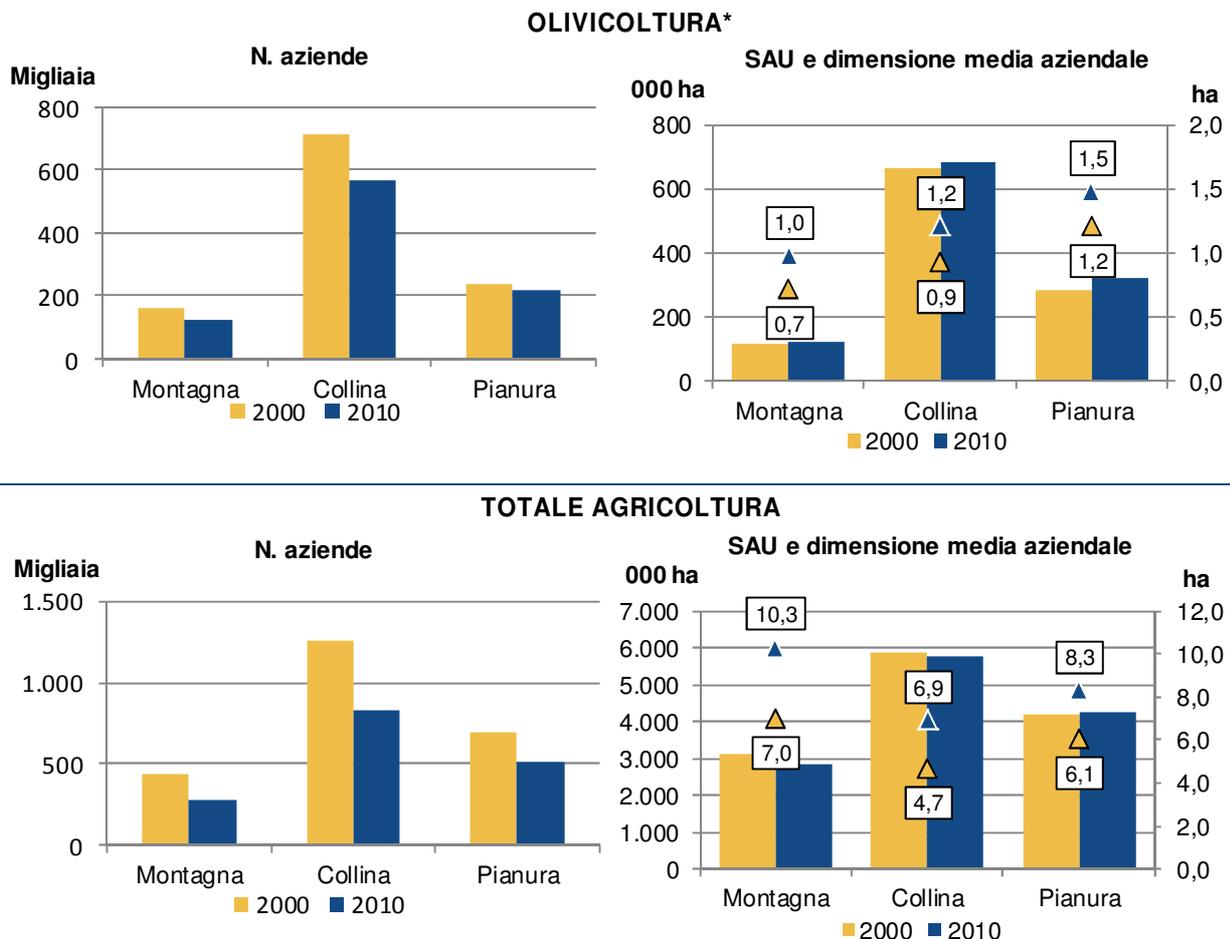
zone altimetriche, ma a differenza di quanto è emerso per l'intera agricoltura, le superfici risultano in lieve aumento ovunque. Anche la dimensione media aziendale è aumentata: +36% in montagna (da 0,7 a 1,0 ha), +30% in collina (da 0,9 a 1,2 ha) e +22% in pianura (da 1,2 a 1,5 ha).

Fig 2.3 – Ripartizione della SAU secondo le zone altimetriche (%)



Fonte: elaborazione ISMEA su dati Istat, Censimento generale dell'agricoltura

Fig 2.4 – Aziende, superficie agricola e dimensione media per zona altimetrica (2010/2000)



*Aziende per la produzione di olio e di olive da tavola
Fonte: elaborazione ISMEA su dati Istat, Censimento generale dell'agricoltura

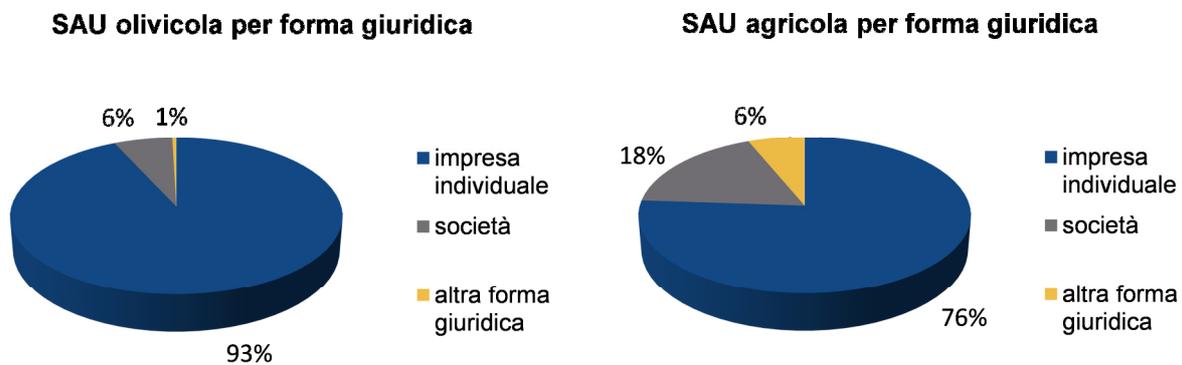
2.2 Caratteristiche aziendali

La forma giuridica prevalente nel sistema agricolo italiano è l'impresa individuale. Le aziende condotte con questa forma giuridica coltivano il 76,1% della superficie agricola utilizzata nazionale. Le aziende condotte in forma societaria coltivano invece il 17,7% della SAU. Infine, il restante 6,3% della superficie viene coltivata da aziende condotte con altre forme giuridiche, come le amministrazioni o gli enti pubblici che gestiscono proprietà collettive e enti privati senza scopo di lucro.

In olivicoltura ben il 93,1% della superficie olivicola viene coltivata da imprese individuali, il 6,4% da forme societarie e lo 0,5% da altre forme giuridiche.

La prevalenza della forma giuridica "impresa individuale", spesso è una conferma della ridotta dimensione delle imprese, rappresentate da piccoli imprenditori che esercitano la loro attività professionale prevalentemente con il lavoro proprio e dei componenti della famiglia. Tutto ciò costituisce una delle cause della difficoltà o impossibilità di operare adeguatamente in un mercato sempre più dinamico e competitivo.

Fig 2.5 – Superficie agricola utilizzata per forma giuridica



Fonte: elaborazione ISMEA su dati Istat, Censimento generale dell'agricoltura

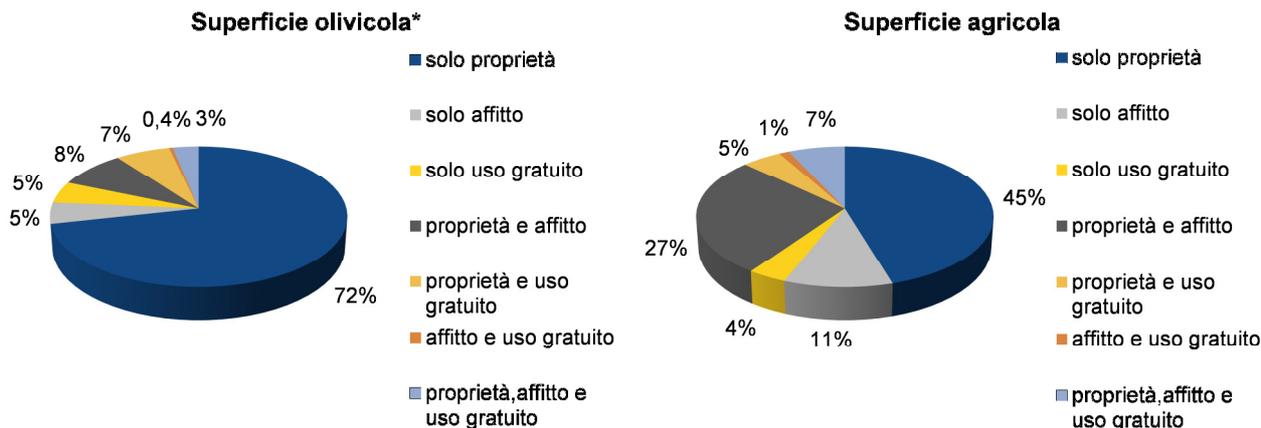
Per quanto riguarda il titolo di possesso dei terreni, continuano ad essere ampiamente prevalenti le aziende che hanno terreni soltanto di proprietà, soprattutto nelle regioni centrali e meridionali del Paese. Spesso queste aziende sono quelle con una superficie agricola più piccola. I terreni di proprietà caratterizzano il 45% della superficie agricola italiana e ben il 72% di quella olivicola. Le aziende con questa tipologia di titolo di possesso, tuttavia, rispetto al dato medio nazionale hanno registrato contrazioni maggiori sia nel numero (-42,4% nell'agricoltura; -27,6% nell'olivicoltura), sia nella corrispondente superficie agricola utilizzata (-29,7% nell'agricoltura; -12,5% nell'olivicoltura).

Rispetto al 2000 la struttura fondiaria risulta comunque molto più flessibile, grazie al ricorso ad altre forme di possesso, tra i quali l'affitto e l'uso gratuito. Le aziende con solo terreni in affitto caratterizzano l'11% della SAU agricola nazionale e il 5% di quella olivicola. Nel complesso, la superficie delle aziende con solo terreni in affitto è aumentata del 70% nell'agricoltura e del 150% nell'olivicoltura.

Anche le superfici di aziende con terreni parte in proprietà e parte in affitto hanno fatto registrare un aumento (+27% nell'agricoltura; +8,4% nell'olivicoltura), anche se l'incidenza che queste hanno sul totale mostra una sostanziale differenza (27% nell'agricoltura e 8% nell'olivicoltura).

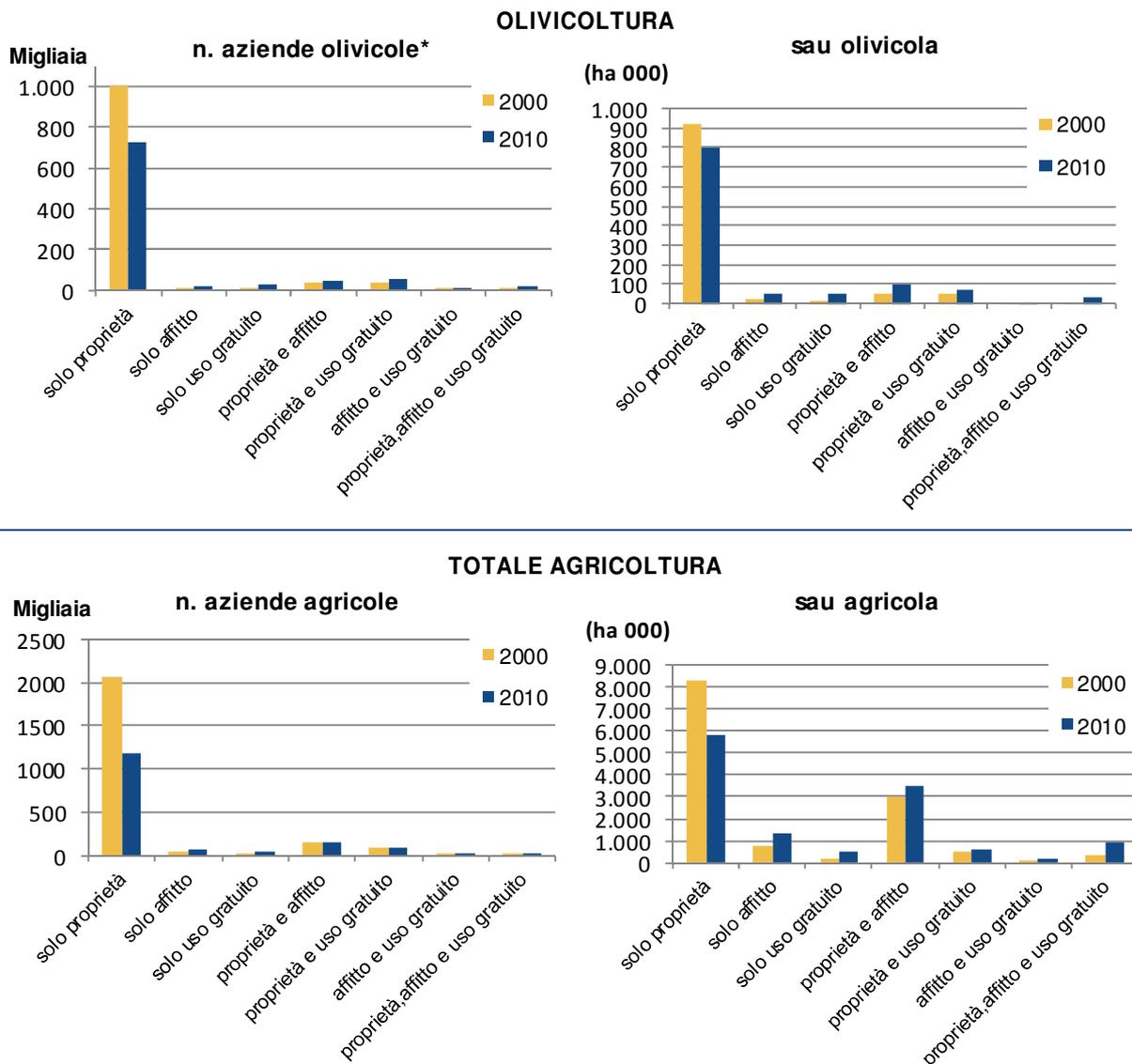
Infine si è registrato sia nel totale agricoltura sia in olivicoltura un aumento delle superfici di aziende con terreni in uso gratuito. Tuttavia, l'incidenza che queste superfici hanno sul totale è minima su entrambi i fronti.

Fig 2.6 – Superficie agricola utilizzata per titolo di possesso



*Aziende per la produzione di olio e di olive da tavola
Fonte: elaborazione ISMEA su dati Istat, Censimento generale dell'agricoltura

Fig 2.7 – Aziende, superficie agricola utilizzata per titolo di possesso (2010/2000)



*Aziende per la produzione di olio e di olive da tavola
Fonte: elaborazione ISMEA su dati Istat, Censimento generale dell'agricoltura

Considerando la forma di conduzione aziendale, nel 2010 continuano a prevalere le aziende agricole a conduzione diretta del coltivatore, cioè quelle in cui il conduttore, oltre ad occuparsi degli aspetti gestionali, lavora lui stesso in azienda. Le aziende agricole caratterizzate da questo tipo di conduzione, seppur in calo negli ultimi dieci anni, rappresentano il 95,4% del totale e coprono l'82,8% della superficie agricola utilizzata. In netto calo risultano le aziende che utilizzano esclusivamente manodopera salariata. Queste rappresentano il 4,1% sul totale e coprono una superficie pari al 12% della SAU nazionale. Inoltre si assiste ad un aumento della superficie relativa ad "altra forma di conduzione" rappresentata da colonia parziaria appoderata, colonia parziaria non appoderata, soccida e proprietà collettiva. Quest'ultima ha un'incidenza pari al 5% sul totale della superficie agricola utilizzata italiana.

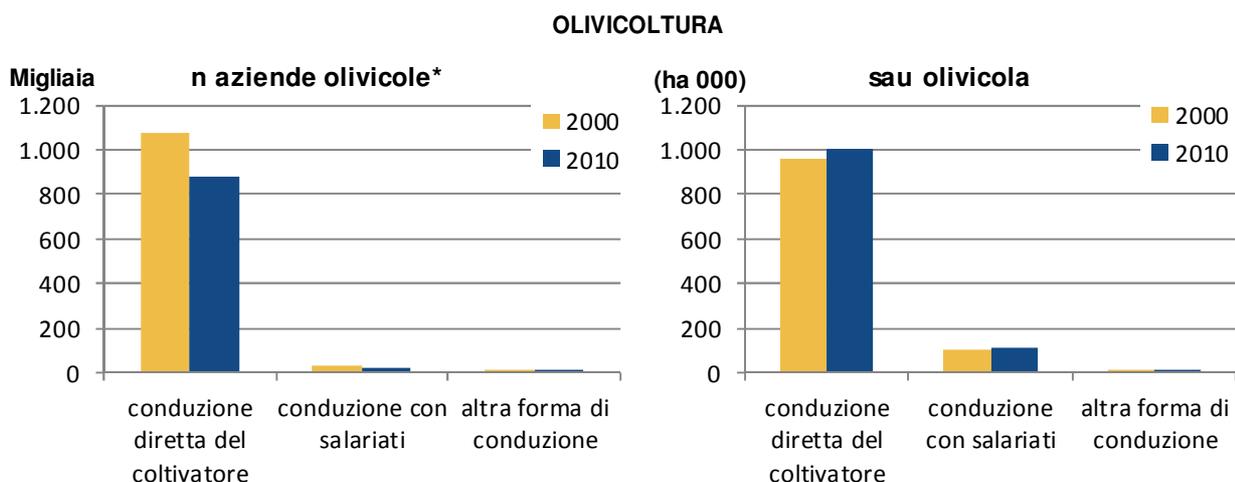
Rispetto al 2000, in olivicoltura, nonostante la diminuzione del numero di aziende, si assiste ad un aumento del 4% delle superfici con conduzione diretta, le quali rappresentano il 90% del totale. Inoltre, a differenza di quanto avviene nell'agricoltura, le superfici condotte con salariati sono in aumento del 5,2% e oggi rappresentano il 9% del totale. Infine, l'1% della superficie è rappresentato da tutte le altre forme di conduzione.

Fig 2.8 – Superficie agricola utilizzata per forma di conduzione

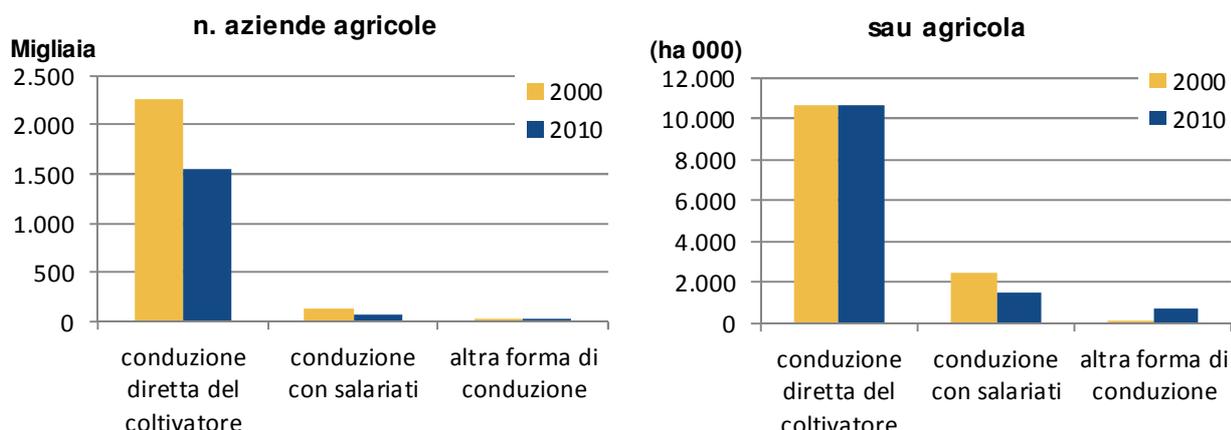


*Aziende per la produzione di olio e di olive da tavola
Fonte: elaborazione ISMEA su dati Istat, Censimento generale dell'agricoltura

Fig 2.9 – Aziende, superficie agricola utilizzata per forma di conduzione (2010/2000)



TOTALE AGRICOLTURA



*Aziende per la produzione di olio e di olive da tavola
 Fonte: elaborazione ISMEA su dati Istat, Censimento generale dell'agricoltura

2.3 Aziende olivicole specializzate

Un dato da tenere in considerazione è rappresentato dalla percentuale di aziende specializzate² in olivicoltura, e soprattutto, la superficie che queste coprono. A tal riguardo, il 6° Censimento dell'Agricoltura ha rilevato la presenza in Italia di 447.838 aziende olivicole specializzate che costituiscono il 49,6% delle aziende olivicole italiane. La SAU che queste aziende coprono è di 796.922 ha, pari al 71% della superficie olivicola totale e la loro dimensione media è di 1,78 ha, di poco superiore alla media olivicola Italiana. Tra le regioni la maggiore superficie si trova in Puglia che copre il 34% della SAU olivicola specializzata, seguita dalla Calabria con il 21% e dalla Sicilia con il 10%.

Tab 2.4 – Numero, SAU e dimensione media delle aziende specializzate in olivicoltura

	Olivicoltura*	Olivicoltura specializzata	Peso% spec./oliv.
N. aziende	902.075	447.838	49,6
SAU olivicola	1.123.330	796.922	70,9
Dimensione media aziendale	1,25	1,78	

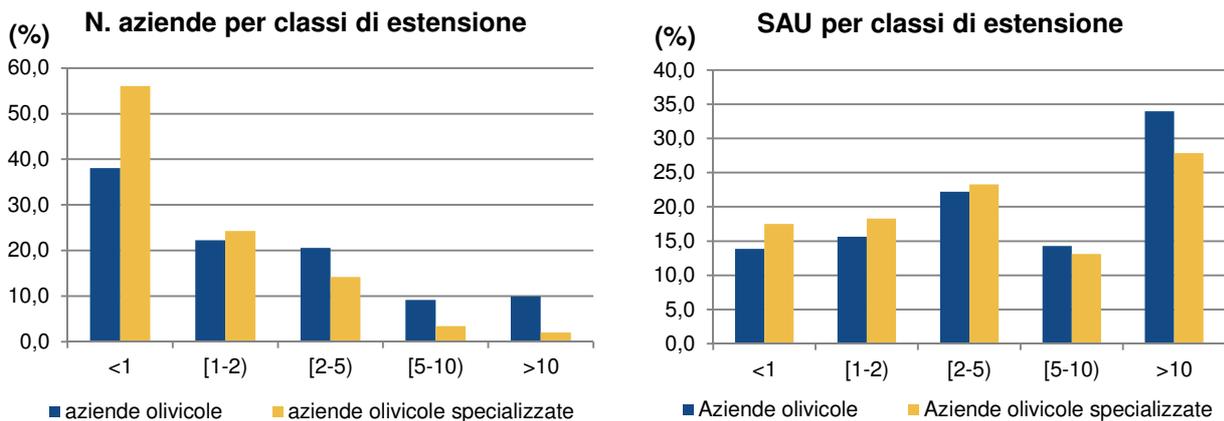
*Aziende per la produzione di olio e di olive da tavola
 Fonte: elaborazione ISMEA su dati Istat, Censimento generale dell'agricoltura

Effettuando una suddivisione del numero di aziende e delle relative superfici per classi di estensione, è emerso che in olivicoltura la presenza di micro aziende è molto elevata, infatti il 38% delle aziende hanno una SAU inferiore a 1 ha, percentuale che sale al 56% nelle aziende olivicole specializzate. Dalla figura si evince che all'aumentare delle classi di SAU il numero di aziende olivicole in generale diminuisce progressivamente. Questo andamento però, risulta più accentuato per le aziende specializzate.

Considerando invece le superfici, si può constatare che il 34% della superficie olivicola è posseduta da aziende che hanno una SAU maggiore di 10 ha, mentre questa percentuale scende al 28% per quella quota di superficie posseduta da aziende specializzate. Anche la quota di superficie posseduta da aziende che hanno una SAU compresa tra 5 e 10 ettari risulta la più bassa: 14% per le aziende olivicole e 13% per quelle specializzate. Mentre nelle classi di SAU inferiori a 5 ha, la quota di superficie appartenente ad aziende olivicole specializzate risulta sempre maggiore di quella appartenente a quelle olivicole.

² Le aziende ad indirizzo produttivo specializzato sono quelle aventi un'attività produttiva esclusiva o prevalente rispetto ad altre attività o, in altra forma, una unicità o predominanza di un orientamento produttivo sugli altri. Un'azienda viene detta specializzata quando il RLS (Reddito Lordo Standard) di una o più attività produttive affini supera i 2/3 del RLS totale dell'azienda. Reg. (CE) N. 1242/2008.

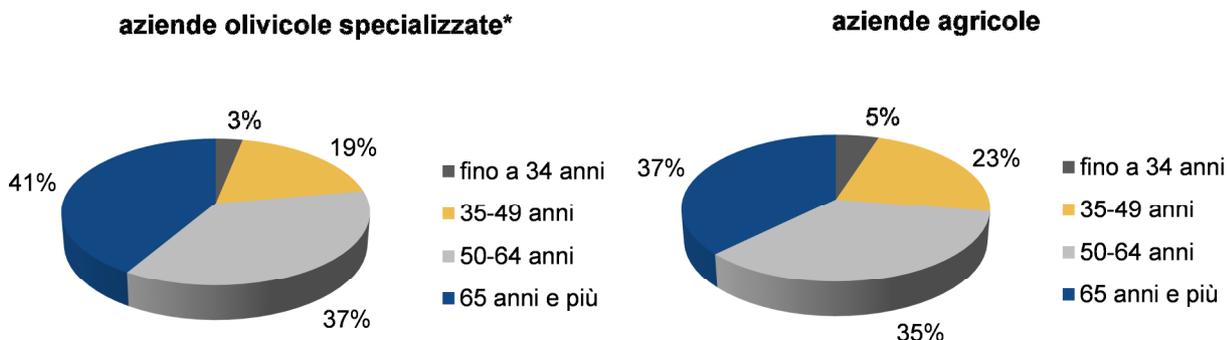
Fig 2.10 – N. aziende e SAU per classi di estensione (%)



*Aziende per la produzione di olio e di olive da tavola
 Fonte: elaborazione ISMEA su dati Istat, Censimento generale dell'agricoltura

Alcuni dati forniti dall'Istat riguardano soltanto le aziende olivicole specializzate e non quelle olivicole in generale. Uno di questi dati da tenere in considerazione è l'età del conduttore. Dalla suddivisione delle aziende in funzione dell'età, si evince come fondamentalmente non ci siano grosse differenze tra l'olivicoltura e l'agricoltura nel suo totale. In particolare si sono confrontate le percentuali relative all'età del conduttore delle aziende olivicole specializzate con quelle delle aziende agricole italiane. Dal grafico seguente si può notare come la percentuale delle aziende con conduttori di età non superiore ai 34 anni, non supera il 5% nell'agricoltura e il 3% nell'olivicoltura. Inoltre, il 58% delle aziende agricole e il 56% di quelle olivicole è guidata da un conduttore di età compresa tra i 35 e i 64 anni e infine, la percentuale di aziende con conduttori di età superiore ai 65 anni supera il 40% in olivicoltura e si attesta al 37% nell'agricoltura. Tutto questo denota un comparto agricolo e soprattutto olivicolo dove si assiste ad un invecchiamento degli imprenditori agricoli e soprattutto a uno scarso ricambio generazionale.

Fig 2.11 – Distribuzione delle aziende in funzione dell'età del conduttore (%)



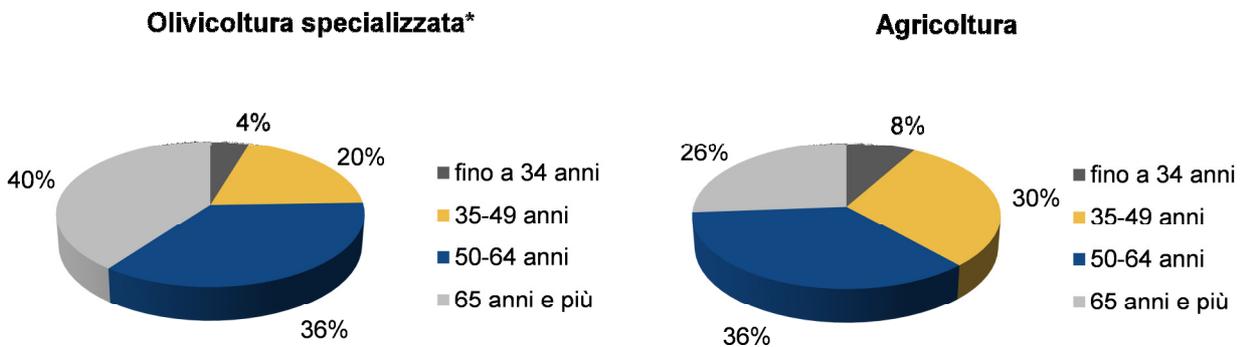
*Aziende per la produzione di olio e di olive da tavola
 Fonte: elaborazione ISMEA su dati Istat, Censimento generale dell'agricoltura

Un ulteriore dato che mette in evidenza la scarsa propensione dei giovani ad approcciarsi in agricoltura è il risultato dell'analisi effettuata sul numero di giornate³ lavorate dal conduttore. Infatti, suddividendo tale numero per classi di età, si nota come la percentuale delle giornate lavorate dal conduttore di età inferiore ai 34 anni risulta dell'8,2% nell'agricoltura e addirittura del 4,6% in olivicoltura. Considerando la classe di età

³ Le giornate di lavoro sono riportate a giornate standard di otto ore.

compresa tra i 35 e i 49 anni, in agricoltura la percentuale si attesta al 30,2% mentre in olivicoltura questo valore risulta molto più basso (19,8%). Sostanzialmente uguale, invece risulta la percentuale di giornate lavorate dai conduttori di età compresa tra i 50 e i 64 anni (35% circa), mentre per quelli di età superiore ai 65 si nota una differenza considerevole, con il 26% per il totale agricoltura e con circa il 40% in olivicoltura.

Fig 2.12 – Numero giornate di lavoro standard per classi di età del conduttore (%)

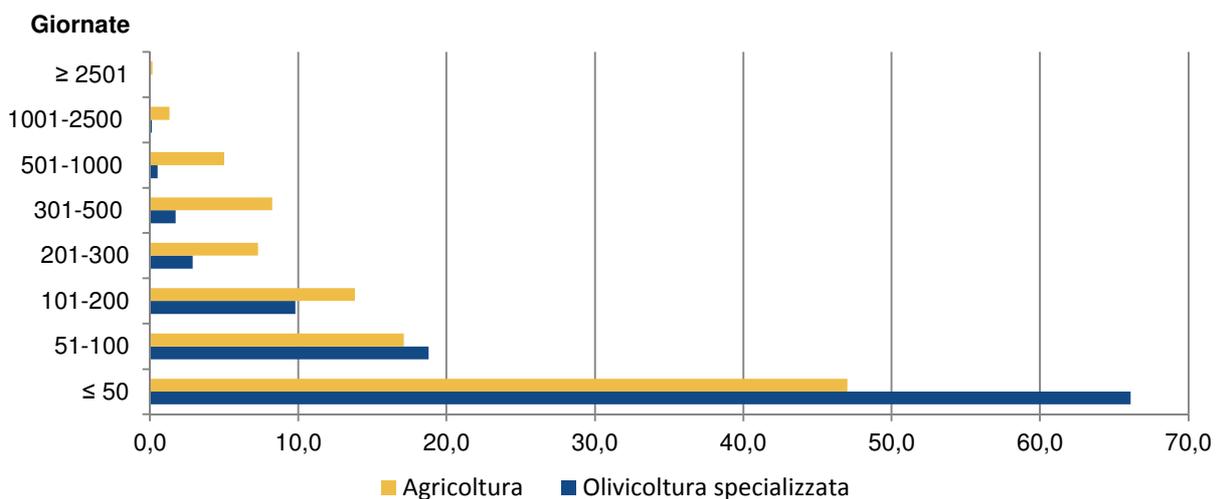


*Aziende per la produzione di olio e di olive da tavola
Fonte: elaborazione ISMEA su dati Istat, Censimento generale dell'agricoltura

Suddividendo il numero di aziende per classi di giornate di lavoro, i risultati che si ottengono evidenziano un comparto agricolo caratterizzato dal 47% di aziende nelle quali il numero di giornate lavorative totali non supera i 50 giorni annui, percentuale che sale al 66% in olivicoltura. Considerando le aziende nelle quali il numero di giornate lavorative è compresa tra 50 e 100, i valori che si riscontrano sono simili (17% nell'agricoltura e 19% in olivicoltura), mentre osservando la classe compresa tra i 101 e i 200 giorni, la percentuale di aziende agricole tocca il 14% e quella delle aziende olivicole il 10%. Dalla figura si evince infine, come in agricoltura nel 22% delle aziende, il numero di giornate lavorative supera i 200, mentre in olivicoltura questo valore scende al 5,3%.

Un altro dato da prendere in considerazione è il numero di giornate lavorative medie aziendali, che è di 156 giorni per l'intero comparto agricolo e di sole 62 in ambito olivicolo.

Fig 2.13 – Numero aziende per classi di giornate di lavoro totale aziendale (%)



*Aziende per la produzione di olio e di olive da tavola
Fonte: elaborazione ISMEA su dati Istat, Censimento generale dell'agricoltura

Allo scopo di agevolare l'analisi delle caratteristiche economiche delle aziende agricole è stata istituita a

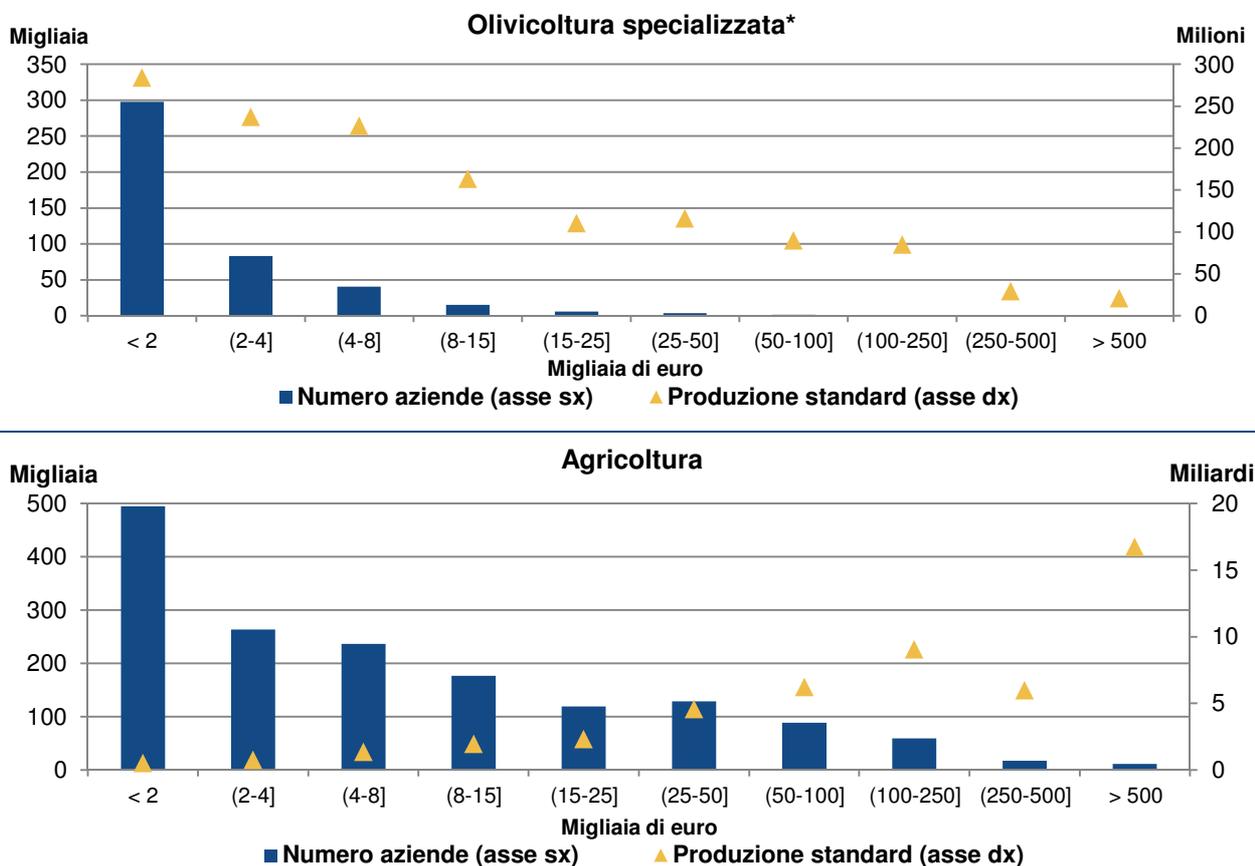
livello comunitario, attraverso il Reg. (CE) N. 1242/2008, una classificazione adeguata e omogenea delle aziende agricole secondo la loro dimensione economica. La dimensione economica viene espressa in euro e coincide con la produzione standard⁴ totale dell'azienda.

Secondo i dati forniti dal 6° Censimento Generale dell'Agricoltura, la produzione standard media delle aziende agricole italiane è di 30.514 euro, nettamente superiore rispetto a quella realizzata dalle aziende specializzate in olivicoltura che è invece di soli 3.031 euro.

La suddivisione delle aziende e della loro produzione standard per classi di dimensione economica mostra un'agricoltura nella quale le aziende con meno di 15 mila euro di produzione standard pur rappresentando il 72,3% del totale, conseguono solo il 9,3% della produzione standard totale, mentre quelle con 500 mila euro e più di produzione standard (0,7% del totale), realizzano il 33,8% della produzione standard complessiva.

L'olivicoltura mostra un andamento molto diverso da quello dell'agricoltura nel suo totale. Qui le aziende con meno di 15 mila euro di produzione standard, rappresentano il 97,5% delle aziende olivicole totali e conseguono il 67% della produzione standard olivicola totale. Tra esse, spiccano le aziende che hanno una produzione inferiore ai 2.000 euro, che da sole rappresentano il 66,5% del totale e realizzano il 21% della produzione standard olivicola. Le aziende con una produzione compresa tra i 15 e i 50 mila euro (2% del totale), realizzano il 16,6% della produzione, mentre il restante 0,5% (aziende con produzione superiore ai 50 mila euro), ottengono il 16,4% della produzione standard olivicola.

Fig 2.14 – Numero aziende e produzione standard per classi di dimensione economica

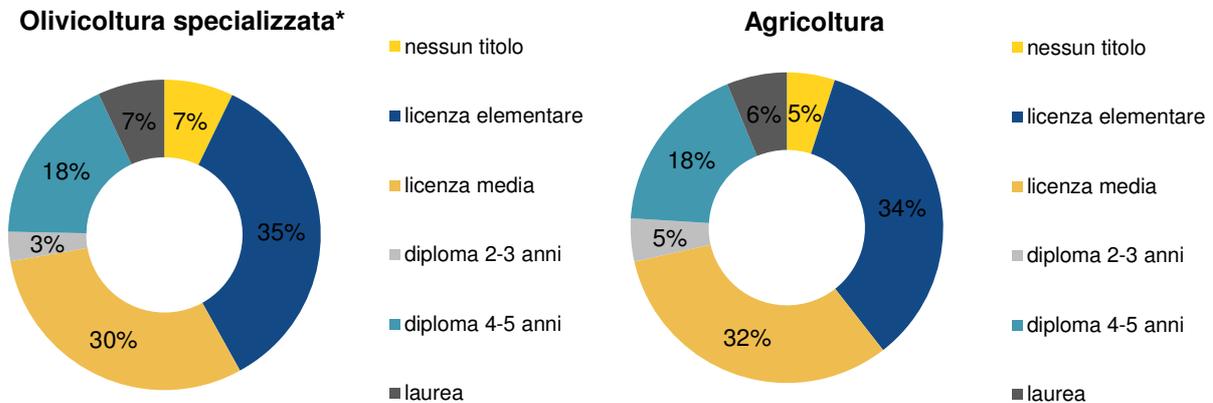


*Aziende per la produzione di olio e di olive da tavola
Fonte: elaborazione ISMEA su dati Istat, Censimento generale dell'agricoltura

⁴ Per produzione standard (PS) si intende il valore della produzione corrispondente alla situazione media di una determinata regione per ciascuna attività produttiva agricola. La produzione è pari alla somma del valore del prodotto principale (o dei prodotti principali) e del prodotto secondario (o dei prodotti secondari). Tali valori vengono calcolati moltiplicando la produzione per unità per il prezzo «franco azienda». Non sono compresi l'IVA, le imposte sui prodotti e i pagamenti diretti.

Secondo i dati forniti dal 6° Censimento dell'agricoltura, il grado di istruzione dei capi azienda risulta molto basso, infatti la loro formazione è decisamente ancora molto legata all'esperienza di campo e meno al grado di istruzione conseguito. La maggior parte dei capi azienda ha un livello d'istruzione pari o inferiore alla terza media (71,5% per l'agricoltura nel suo totale e 72,2% per l'olivicoltura). È, invece, solamente del 6,2% il numero di aziende italiane il cui conduttore è in possesso di una laurea, percentuale che sale al 6,8% in olivicoltura.

Fig 2.15 – Titolo di studio capo azienda (%)



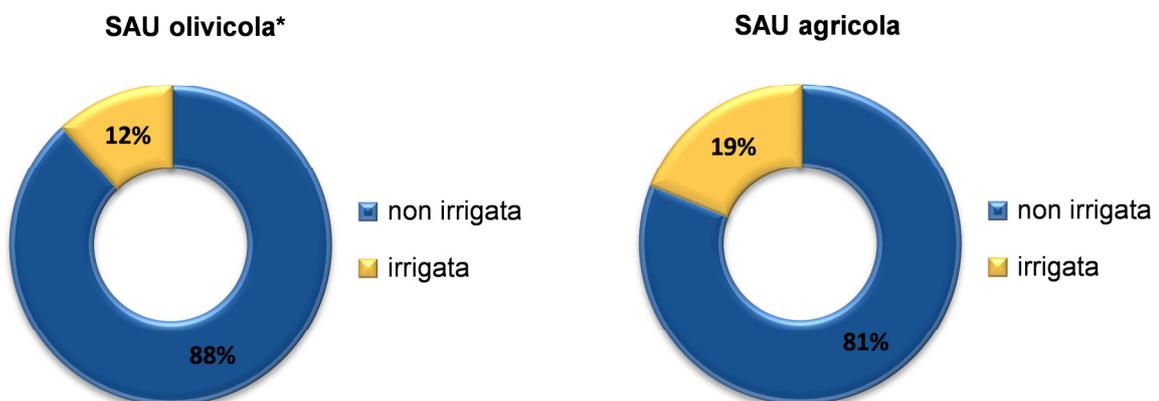
*Aziende per la produzione di olio e di olive da tavola
Fonte: elaborazione ISMEA su dati Istat, Censimento generale dell'agricoltura

2.4 Irrigazione

Dai dati forniti dal 6° Censimento Generale dell'Agricoltura, nell'annata agraria 2009-2010 le aziende agricole che hanno fatto ricorso all'irrigazione sono state 399 mila, ossia il 24,6% del totale. Dette aziende hanno irrigato una superficie pari a 2,4 milioni di ha corrispondente al 18,8% della SAU nazionale. Le aziende che fanno ricorso all'irrigazione sono in prevalenza quelle del Nord, mentre i valori minimi si registrano al Centro Italia. Tra le colture, l'irrigazione viene praticata prevalentemente sui seminativi con il 68,2% della superficie irrigata, mentre per le coltivazioni legnose la percentuale si attesta al 25%.

Le aziende olivicole che fanno ricorso all'irrigazione sono 78.867 e rappresentano solamente l'8,7% delle aziende olivicole. La superficie olivicola irrigata è di 129.996 ha, ossia l'11,6% della SAU olivicola. Questa superficie si concentra soprattutto in Puglia con il 62,9% della superficie olivicola complessivamente irrigata, seguita dalla Sicilia con il 13,4%. Considerato che l'irrigazione dell'olivo da notevoli miglioramenti alla produzione sia in termini quantitativi che qualitativi, ad oggi la percentuale delle aziende che fanno ricorso all'irrigazione è molto bassa.

Fig 2.16 – Superficie agricola utilizzata irrigata (%)



*Aziende per la produzione di olio e di olive da tavola
Fonte: elaborazione ISMEA su dati Istat, Censimento generale dell'agricoltura

Volgendo uno sguardo al principale sistema di irrigazione, il 48,9% della superficie olivicola viene irrigata per micro-irrigazione, il 31,4% per aspersione e l'11,8% per scorrimento superficiale. Questi dati mostrano la specializzazione (micro-irrigazione e aspersione), riguardo al sistema irriguo, dell'80% della superficie delle aziende olivicole che effettuano l'irrigazione.

2.5 Coltivazioni biologiche e di qualità

Le aziende biologiche in Italia sono 43.367, il 2,7% del totale delle aziende agricole. La quota di superficie coltivata con metodo biologico è invece superiore e rappresenta il 6,1% della SAU nazionale. La superficie che le aziende mediamente dedicano alle coltivazioni biologiche è infatti di 18 ettari, notevolmente superiore alla SAU media delle aziende. Questo tipo di coltivazione è diffuso in particolare nelle regioni meridionali: Sicilia, Puglia, Calabria, Basilicata e Sardegna. Qui si concentra infatti il 66,1% della superficie biologica complessiva e il 55,6% delle aziende biologiche nazionali.

Le aziende olivicole che praticano il sistema biologico rappresentano il 2,8% del totale delle aziende olivicole e coprono, con 134.294 ettari, il 12% della SAU olivicola nazionale. Facendo invece un confronto con il totale delle aziende biologiche, le aziende olivicole bio rappresentano ben il 57,8% del totale, ricoprendo una superficie pari al 17,2% della SAU biologica nazionale. La superficie che le aziende olivicole mediamente dedicano al biologico è di 5,4 ha, decisamente superiore alla superficie media delle aziende olivicole (1,25 ha) ma molto più bassa rispetto alla superficie biologica media nazionale (18 ha). Come in ambito generale, anche in olivicoltura la coltivazione biologica è diffusa particolarmente al Sud. In Puglia, Calabria e Sicilia si concentra il 57% delle aziende olivicole biologiche e il 74,9% della SAU olivicola biologica nazionale.

Per quanto concerne i prodotti alimentari certificati con marchio Dop e Igp, le aziende che praticano questo tipo di produzioni sono 180.947 e rappresentano l'11,2% del totale delle aziende agricole. La maggior parte di esse (il 9,4% del totale) investe su coltivazioni ricoprendo una superficie pari al 3,6% della SAU nazionale. Rispetto alla media nazionale, la superficie media aziendale risulta sensibilmente superiore, attestandosi sui 14,8 ha. Le maggiori superfici investite in coltivazioni certificate interessano la vite con il 69,7% della SAU certificata, seguita dall'olivo con il 16,7% e dai fruttiferi con l'8,6%. Le aziende con allevamenti certificati sono 31.254. Quest'ultime caratterizzano il 14,4% delle aziende con allevamenti.

L'olivicoltura, in questo contesto conta 17.921 aziende, che coltivano con 77.134 ettari, il 6,9% della SAU olivicola nazionale. La superficie media aziendale certificata è di 4,3 ha, superiore alla media olivicola nazionale, ma inferiore alla media certificata nazionale. Tra le Regioni, spicca la Toscana, con il 40,7% della superficie agricola destinata alle produzioni di qualità, seguita dalla Puglia con il 25%.

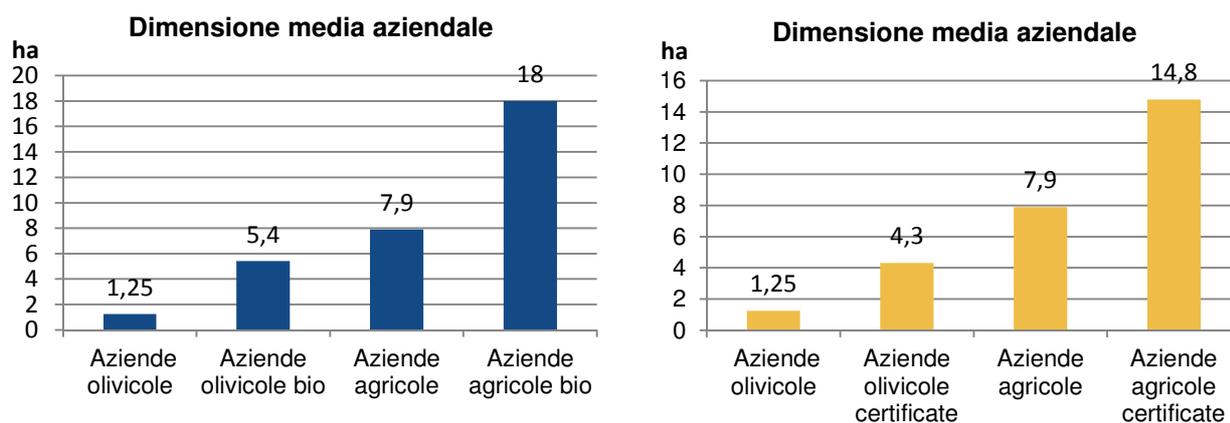
Tab 2.5 – Numero, Sau e dimensione media delle aziende con coltivazioni bio e di qualità

	2010	Olivicoltura*		Agricoltura	
		Incid. su totale olivicoltura	Incid. su totale agricoltura Bio/ Dop e Igp	2010	Incid. su totale agricoltura
Bio					
Aziende (n.)	25.063	2,8	57,8	43.367	2,7
SAU (ha)	134.294	12,0	17,2	781.490	6,1
Dim. Media (ha)	5,4			18,0	
Dop /Igp					
Aziende (n.)	17.921	2,0	9,9	180.947	11,2
SAU (ha)	77.134	6,9	2,9	2.686.451	20,9
Dim. Media (ha)	4,3			14,8	

*Aziende per la produzione di olio e di olive da tavola

Fonte: elaborazione ISMEA su dati Istat, Censimento generale dell'agricoltura

Fig 2.17 – Dimensione media delle aziende biologiche e di quelle certificate



Fonte: elaborazione ISMEA su dati Istat, Censimento generale dell'agricoltura

Gennaio 2013

Area Mercati

Responsabile di redazione: Francesca Carbonari

Redazione a cura di: Vincenzo Matteliano

e-mail: v.matteliano@isMEA.it